

E così fu, non senza che prima fosse ferita “da una freccia poco più in alto del seno, e quando si vide ferita, ebbe paura e pianse”. Quando Dio toglie la sua forza, siamo solo delle povere e fragili creature. Giovanna sperimenterà molto presto la sua debolezza, ma nel medesimo tempo la forza invincibile di Dio. Davanti al luogo della battaglia, dove la Loira da millenni scorre placida, trascinando gli eventi della storia nell’oceano dell’oblio, leggo la toccante testimonianza del Bastardo d’Orleans, al quale erano affidate le difese della città: “L’assalto durò dal mattino fino alle otto della sera, tanto che per quel giorno non vi era alcuna speranza di vittoria. Così io mi accingevo a fermarmi e volevo far ritirare l’armata verso la città. Allora la Pulzella venne da me e mi chiese di aspettare ancora un po’. Così, ella montò a cavallo e si ritirò sola in una vigna lontana dalla folla degli uomini e, in quella vigna, ella rimase in preghiera meno di un quarto d’ora, poi tornò, prese in mano il suo stendardo, e si pose sul bordo del fossato; nel momento stesso in cui fu là, gli inglesi fremettero e furono terrorizzati e i soldati del re ripresero coraggio e iniziarono ad avanzare, dando l’assalto alle fortificazioni senza incontrare la minima resistenza”.

La sera di quel sabato 7 maggio Giovanna rientrò a capo dei soldati francesi, passando proprio per quel ponte che ora sta davanti ai miei occhi, e che li univa alla città ormai liberata dall’assedio. “Tutto il clero e il popolo di Orléans cantò con fede il Te Deum e fece suonare tutte le campane della città, ringraziando umilmente nostro Signore per quella gloriosa consolazione divina”.

IL MARTIRIO SULLA PIAZZA DI ROUEN

Per completare il suo compito Giovanna deve far consacrare il re a **Reims**. Il Delfino prende tempo e vi giunge un paio di mesi dopo, la sera del 16 luglio, dopo una lunga cavalcata. La consacrazione si svolge all’indomani, domenica 17 luglio. Io invece approdo a Reims con la mia scalpitante 90 cavalli nel pieno del mese di agosto (passando per **Nancy**, antica capitale della Lorena, con un complesso settecentesco unico in Francia, e **Metz**, dove non esito a sostare per visitare la cattedrale di St-Étienne, una delle più belle cattedrali gotiche di Francia, le cui pietre emanano luce) e punto diritto alla cattedrale di Notre-Dame, dove, prima di entrare, noto sulla sinistra un monumento equestre della Pulzella. Entro in questo grandioso edificio, mirabile per unità di stile, capolavoro del gotico maturo, dove la notte del Natale del 496 Clodoveo, re dei Franchi, ricevette il battesimo e dopo di lui per 13 secoli, furono consacrati i re di Francia. Non vi trovo nulla però che ricordi la fastosa cerimonia dell’incoronazione evocata nei film. In compenso ho la gioia di celebrare l’eucaristia nella cappella del Santissimo Sacramento e di meditare sul compimento di una straordinaria missione divina, realizzata nel breve giro di un anno da una ragazza diciottenne, e che sarà decisiva per il futuro dell’Europa.

Potremmo dire che apparentemente il compito di S. Giovanna d’Arco finisce qui. Ora incomincia un altro anno della sua vita, contrassegnato dalla prigionia

e dal martirio. Mentre il re s’illude di attirare dalla sua parte i borgognoni contro gli inglesi, Giovanna continua a guerreggiare, perché lei ha sempre saputo che la pace potrà arrivare soltanto “sulla punta di una lancia”. Inizia per lei un periodo di oscurità spirituale, durante il quale anche le “voci” sembrano tacere. Non riesco a capire se Dio la stia guidando o la lasci fare. I suoi disegni sono così misteriosi! Decido di dirgermi verso Rouen, passando per quei luoghi che segnano tragicamente il suo destino. Punto su Soissons, lungo la rapida e comoda superstrada, per soffermarmi a **Compiègne**. Qui Giovanna è stata catturata dai borgognoni, mentre con un piccolo esercito voleva aiutare la città assediata. Compiègne è un grazioso centro di circa cinquantamila abitanti, con un castello reale, progettato come residenza estiva da Luigi XV, restaurato da Napoleone e divenuto residenza prediletta di Napoleone III e dell’imperatrice Eugenia. Non m’interessa visitare gli appartamenti reali e ancora meno le sontuose stanze da letto di Napoleone e di Maria Luisa.

Cerco senza successo di trovare qualche traccia della fortezza di Margny, dove Giovanna, dopo aver marciato attraverso la foresta tutta la notte, era arrivata al mattino e si era subito disposta alla battaglia. La Pulzella, com’era nel suo carattere, si era posta in testa al drappello, ma lo scontro si è messo subito male per lei. Le truppe borgognone ottengono i rinforzi e costringono il gruppetto a indietreggiare. Giovanna accorre verso la retroguardia per proteggere la ritirata. Mentre, con gli ultimi combattenti, cerca rifugio dietro la cinta muraria di Compiègne, il ponte viene sollevato, e così “la Pulzella rimase bloccata fuori con alcuni dei suoi uomini”. Invidia? Tradimento? Forse. Non vi è dubbio che la porta delle mura della città sono state chiuse in anticipo. Inoltre, perché il Duca di Borgogna in persona era accorso sul posto? La giovane è fatta prigioniera e si chiude così il primo anno della sua vita pubblica. Era il 23 Maggio 1430.

Incomincia per la Pulzella il tempo di passione. Un anno di prigionia, da un castello all’altro, fino a che i borgognoni non la vendono agli inglesi, i quali vogliono che si imbastisca un processo per eresia e la si condanni a morte. Scelgono come sede la città di **Rouen**, dove sono saldamente insediati fin dal 1418, e che ritengono più sicura di Parigi. Giovanna vi è trasferita alla vigilia di Natale del 1430 e subito rinchiusa nel castello di Bouvreuil, che dominava la città, e di cui oggi rimane il cilindrico e possente torrione, aperto alla visita del pubblico. Jeannette vi rimane prigioniera per cinque mesi, spesso in balia della soldataglia d’oltremania. Come Gesù, prima viene coperta d’infamia e poi giustiziata. Il Giuda di turno è il Vescovo di Beauvais, (da dove transito senza fermarmi), città dove però non aveva mai potuto esercitare la sua giurisdizione, in quanto arresasi al re di Francia. Si chiama Pierre Cauchon, testa d’uovo dell’Università di Parigi, passato alla storia per il vergognoso e fraudolento processo. Entro in Rouen e subito mi rendo conto che è una città splendida,